

L'intervento

UN TRIBUTO E L'IRPEF DINAMICA PER FAR RIPARTIRE LE PROVINCE

di **Paquale Gandolfi**

Nel 2025 le Province italiane dovranno versare allo Stato ben 795 milioni di euro, prelevati direttamente dai tributi versati dai cittadini — in particolare attraverso l'imposta provinciale di trascrizione e l'Rc Auto. Si tratta di quasi la metà del gettito complessivo raccolto da questi enti. Una quota enorme di risorse che, invece di finanziare i servizi essenziali sul territorio come previsto dalla Costituzione, viene sottratta e destinata alla finanza pubblica statale. È una delle conseguenze della legge 56/14 la cui attuazione a livello finanziario è stata realizzata con la manovra 2015, imponendo alle Province un taglio di 3 miliardi, pari all'ammontare dell'intero gettito di Ipt e Rc Auto. Lo squilibrio strutturale di comparto che è stato causato da quel taglio, iniquo e impraticabile, ancora oggi ammonta a un miliardo. È per questa ragione che, come Unione delle Province d'Italia, da anni denunciamo la distanza tra i principi dell'articolo 119 della Costituzione — che garantisce autonomia finanziaria agli enti locali — e la realtà delle Province. Lo stesso ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha riconosciuto recentemente in Parlamento la condizione di instabilità finanziaria in cui versano questi enti, aggravata da un'assenza di manovrabilità fiscale, che ostacola la risoluzione della crisi dei bilanci. In questo scenario, valutiamo con favore le misure previste dallo schema di decreto legislativo di riforma dei tributi regionali e locali che, tra i punti qualificanti, prevede dal 2026 la sostituzione del gettito dell'imposta Rc Auto con una compartecipazione all'Irpef. Un passo avanti significativo, ma che richiede alcune modifiche fondamentali per garantire alle Province una reale sostenibilità finanziaria. Il decreto legislativo deve essere infatti coerente con l'articolo 119 della Costituzione, e prevedere per le Province un

tributo proprio per la copertura delle funzioni fondamentali, una reale compartecipazione all'Irpef e un fondo perequativo. L'introduzione di un tributo provinciale — noi proponiamo un'imposta di sbarco su porti e aeroporti da destinare alle Province (e alle Città metropolitane) — è necessaria per assicurare l'esercizio delle funzioni fondamentali e garantire la sostenibilità finanziaria. L'effettiva dinamicità della compartecipazione Irpef, con una crescita collegata all'andamento reale del gettito, è invece essenziale per ridurre in maniera finalmente strutturale lo squilibrio del comparto e assicurare fin dal primo anno un gettito non inferiore a quello della Rc Auto. La stabilità finanziaria che deriverebbe da questi interventi consentirebbe finalmente alle Province non solo di svolgere nella piena efficacia le funzioni, assicurando livelli ottimali di servizi essenziali in tutti i territori, ma anche di rafforzare le proprie strutture, con l'assunzione di personale tecnico altamente specializzato, in grado di dare forza al nuovo ente che faticosamente stiamo cercando di disegnare. Un'istituzione mirata allo sviluppo economico e agli investimenti, che supporta i Comuni e agisce snellendo i processi amministrativi a favore delle Regioni. Tutto ciò va accompagnato da una revisione degli ordinamenti delle Province. La trasformazione degli enti dovrà proseguire su due percorsi paralleli: una riforma del sistema tributario che ne consolida i bilanci e il superamento della legge 56/2014, con un percorso organico di riordino che aggiorni il Tuel e ripristini una cornice istituzionale chiara e coerente. Solo così sarà possibile attuare concretamente il federalismo fiscale e risolvere, con chiarezza e coraggio, un'anomalia istituzionale che dura ormai da oltre un decennio.

Presidente Upi

